

Ripa 15-6-1972

ROYNC
Strada Degli Alberoni 18/16
Tel. 611805

On. Consiglio

Sezione U.O.E.T.

Ripa

Mi sono state fatte, più volte, richieste di notizie che riguardano la nascita e la vita della prima U.O.E.T. di Ripa, rispondevi con un libro cenno volando al periodo "Promotori Fondatori", cioè il periodo che chiameremo dei "Giovani".

Quando segue, in fede, è tutto ciò che ricordo, escludendo la possibilità di qualsiasi omissione o errore ad intenzione voluta.

La costituzione di un gruppo escursionista in Ripa avvenne verso la fine dell'anno 1922 per mia iniziativa, trovai un collaboratore valido nel mio compagno di scuola e amico Gino Filie, ora defunto, che con piacere voglio ricordare, insieme studiammo e tracciammo le prime basi per la costituzione, ci demmo da fare, e appena raggiunto il numero sufficiente di aderenti (ragazzi) allo scade del '22, nell'area delle feste natalizie chiedemmo l'adesione alla Federazione Nazionale U.O.E.T. di Milano, in breve ci concessero il brevetto ma l'anno 1922.

era scaduto, così la data di nascita delle nostre società federate e cioè, La U.O.E.I; è ~~il 1922~~ l'anno 1923.

Il Presidente delle Federazione (se non erro) era l'On. Morosini, presente poi al nostro Congresso Com. Liguria 1924, con sede alla Torre di Montignoso (Aghinolfi), Congresso che fu il successo supero ogni nostra aspettativa, ma questo però appartiene già al secondo periodo del quale potremo parlarne in altra occasione.

Fu costituito il primo Consiglio fra i soci Promotori Fondatori di cui vi do un elenco piuttosto non completo, ma completo sulle cariche principali.

— Il Consiglio —

Giovanni Jacopi — Presidente, Segretario e Cassiere

Giino Filici — Vice Presidente e Collettore

Orlando Cinghini — Consigliere e Direttore di Mercati

Ezio Stezi — Consigliere

Mario Marzani — Consigliere

Altri fecero parte del Consiglio ma piuttosto non li ricordo.

Non vi meravigli se il sottosegretario assume tre cariche, non fu certo per vanità, ma per necessità e piuttosto che assumere, direi dovette accollarsi, tre cariche, per poter realizzare lo scopo che si era prefisso. Per la storia, lo scopo venne raggiunto.

Altri Soci Promotori Fondatori che ricordo furono:

Mario Menchetti

Marotta Galleni

Renato Menchetti

Amleone Stagi

Aldo Sigali

Renato Cinghini

Renato Caporani

Benedetto Poli

Pietro Frudiani

Luigi Zinori

Ferruccio (Mino) Jacopi - Marcello Jacopi.

Alvaro Babboni vennero assunti come piccoli;

(marotte) (aggregati)

Cesarina Menaraglia Galleni fece da Mediana
per l'inaugurazione della nostra bandiera.

Questo è l'elenco dei pionieri che io ricordo,
mi vogliono sapere tutti coloro che ho trascurato di
menzionare, ma la mia memoria non va oltre.

— Organizzazione —

La sede non c'era. Le nostre poche cose, distribuite
ce le custodivamo nella propria casa. Per le adunanze
chiederemo aiuto alla Pubblica Assistenza che ~~gentilmente~~
che gentilmente ci concedeva la propria sede e fu
grazie ad Abele Jacopi e Antonio Tesi ci ospitò
definitivamente per tutto il periodo che lo chiameremo
dei "Giovani". Avremmo subito delle adesioni

in Poggi, erano quasi tutti "soci aggregati" (permessi
dal Regolamento Ufficiale) e dato che il gruppo era
abbastanza rilevante, gli concedemmo il titolo simbolico
di sottosezione, ma in realtà dipendevano in tutto e
per tutto da noi, le loro adunanze, alle quali noi
partecipavamo, si tenevano in ore serali, negli uliveti
in località della Ceseine.

Tutto questo avveniva soltanto per volontà,
essendo fin di mezzo e con il paese ostile, a nessuno
andava a genio che un gruppo di ragazzi si fossero
organizzati senza il permesso dei grandi! In quei tempi
era una cosa inaudita che fosse ora voi non potete
neanche capire, ma il fatto era grave!

Abbiamo parlato dell'organizzazione ma
ora parliamo delle finalità dell'Uoci. L'Escursione.

La prima gita

La nostra prima gita che doveva essere sperimentale
e perciò breve e senza impegno, avvenne in una domenica
di primavera, metà Cerreto S. Nicola.

Il programma scritto a mano e affisso sul muro
dell'appalto, diceva -

Sezione U.O.E.I.

RIPA

Domenica (data....) sarà effettuata una gita a Cerreto
S. Nicola

Itinerario

Partenza dalla piazza di Ripa ore... - Via Rocca della Curia

Monte Canale - Via del Ferro - Cuneo S. Nicola -
colazione al sacco - Stettoria e ritorno a Ripa
per le ore 12.

Direttore di Gite

Orlando Cinoquini

Al Presidente

Giovanni Jacopi

Così all'alba del giorno stabilito parti dalla piazza
di Ripa un branco di ragazzi, con un entusiasmo molto grande
con un equipaggiamento inadeguato, erano ferocissimi,
borraccia, mollette militari, tutti reperti della guerra 15-18,
sulle rotte curaffate alla meglio in erba, in ogni caso
almeno un reduce c'era e a noi tutto serviva e a dire il vero
a noi ci sembrava anche bello, tanto bello; ma quello che ci
rendeva fieri e generava allegria era un'asta nichelata,
luccicante, sormontata da una fiamma arrossa col
nostro stemma dipinto al centro, era il nostro simbolo,
non lo perdemmo mai d'occhio, lo guardavamo costante-
mente, penso, come i Magi dovevano guardare la
Cometa di Betlemme.

Pensate che soltanto il dipinto ci era costato quindici
lire e in completo, asta e confezione, la cifra era salita
a lire ventotto. Da non dimenticare che facevano
bella mostra anche quattro piccorre nuove, più che piccorre
erano pesanti picconi, dono della Direzione delle Granvie.

La gita ebbe un ~~enorme successo~~ ^{successo straordinario} procedendo fu-
canti e latti da farsi prendere ad un certo punto
dalla frenesia e questo grazie anche al fatto che non
avavamo rispettato il nostro motto. PER IL MONTE E CONTRO
L'ALCOOL - Ma era ovvio, contro l'alcool si! ma non si
poteva bindare con acque un avvenimento così importante!
Pensavamo che questo lo avellao capito tutti, ma non fu
così. Come già avevo accennato, quella era una
gita di esperimento e anche l'acqua (di colazione al sacco)
venne rivelata a tutti con la sua semplicità; molti trovarono
che non era affatto ^{buona} nuova, era già cosa comune a tutti
portarsi dietro da mangiare quando andava al mare,
ma nessuno parlando, aveva pensato e immaginato
di dire che aveva mangiato al sacco, in ogni modo
l'appellativo del sacco piacque e il sacco cominciò
ad insegnarci cosa era necessario e preferibile mettere dentro.

Il rientro a Ripa avvenne in perfetto orario
ma in veste troppo brillante e la gente ci chiese se
veramente avevamo mangiato i sacchi e bevute acque,
troppo evidente era il contrario, ma noi impertentiti
continuammo a cantare - Wein, Wein, noi siamo
per il monte e contro il vin.

Questa gita c'impugnò molte cose, molti
errori da correggere e tante cose da imparare.

Altri ne requisirono, più regolari e con altri accorgi-
menti che man mano acquisivamo con l'esperienza.

L'associazione andava avanti conquistando i giovani che vennero a noi da Vallecechia - Corvair e Quercetta e questo infervorava i "grandi", cioè gli adulti che si vedevano sopraffatti dai giovani e spodestare il loro patriarcato. Ogni piccolo invece era preferito per essere simpatici e rendere la vita difficile, io che ne ero il capo ebbi delle accuse dai socialisti e dovette delle spiegazioni ai fascisti, ma tutto questo si era superato con accanita volontà finché non avvenne un episodio inusuale. In una gita collettiva con l'Ucci di Pietrarante al monte Pania, alcuni escursionisti rimasti nella piana di Mosetta, nell'assenza di noi che salimmo in vetta, penetrarono in una capanna rovesciando il letto e ne asportarono oggetti e generi alimentari, ci fu una denuncia ai Cavalinieri e noi interpellati. Ucci di Ripa risultammo estranei al fatto e scagionati, risultato invece che fu opera di pietrarantini i quali pagando un risarcimento misero la cosa a tacere.

L'Intervento dei cavalinieri impressionò mio padre che fin da principio, non dico che mi aveva pienamente approvato, ma non vedeva la cosa male o più volte mi aveva aiutato, quella volta fu categorico con me, voleva che con noi ci fosse un uomo e lui l'uomo ce lo avevamo già pronto - era il sig. Antonio Bellez che fu il primo adulto ad accostarsi a noi con aperta e manifesta simpatia e proprio su questo affare mi diresse i commenti: poco lusinghieri degli uomini, ma ormai noi avevamo gettato delle basi solide con tanta intraprendenza e anche incoscienza da organizzare persino un Comizio. Corso - Ligure - (7)

Racchiamo che per le molte adesioni e impressioni, le
cose avevano preso un'importanza superiore alle nostre forze,
avevamo costituito una cosa più grande di noi. Chi avrebbe
ricevuto e fatti gli onori alla personalità che avevamo voluto?
Noi ragazzi? Forse oggi la cosa sarebbe anche possibile ma
non a quel tempo, si dovrebbe chiedere aiuto ai "grandi", che
qui si accostarono a noi comprendendo la nostra società
e grazie anche ad un altro episodio, ^{di cui} ~~che~~ vi avevo fatto cenno
in un altro mio scritto.

I "grandi", sentendoci finalmente importanti aderirono
al nostro invito e ci dettero con entusiasmo il loro aiuto
così da superare con onore anche quella impresa.

Ecco, questa è la storia della fondazione e della
vita pionieristica dell'UOEI di Ripa.

Ora voi vi accingete a festeggiare il cinquantenario,
per la vostra volontà pari alla nostra e per la preparazione
superiore, sono sicuro che voi farete meglio di noi. Auguri!

Viva l'UOEI!

Giovanni Jaop

Ora mi permette, per non arrendere la veste,
di proporre a questo Onorevole Consiglio, la consegna
del distintivo d'oro alla Signora Cesarina Gallem Menetruoglio
madrina della nostra prima bandiera. Therichis presidente (8)

Ripa 15-5-1972